

## COMMISSIONE X

## ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

## III

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 MARZO 1991

*(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)*

**SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL MINISTRO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO, ONOREVOLE CARLO TOGNOLI, SULLA SITUAZIONE DEL SETTORE DEL TURISMO ANCHE CON RIFERIMENTO AI RECENTI FENOMENI DI CRISI**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MICHELE VISCARDI**

**INDICE DEGLI INTERVENTI**

---

	PAG.
<b>Seguito dell'audizione del ministro del turismo e dello spettacolo, onorevole Carlo Tognoli, sulla situazione del settore del turismo anche con riferimento ai recenti fenomeni di crisi:</b>	
Viscardi Michele, <i>Presidente</i> .....	3, 6, 8, 11
Orsenigo Dante Oreste (gruppo DC) .....	4, 6
Serra Giuseppe (gruppo DC) .....	3, 9
Tognoli Carlo, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> .....	6, 8, 9

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,10.

**Seguito dell'audizione del ministro del turismo e dello spettacolo, onorevole Carlo Tognoli, sulla situazione del settore del turismo anche con riferimento ai recenti fenomeni di crisi.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera, del ministro del turismo e dello spettacolo, onorevole Carlo Tognoli, sulla situazione del settore del turismo anche con riferimento ai recenti fenomeni di crisi.

**GIUSEPPE SERRA.** Signor presidente, credo che nessuno sottovaluti l'incidenza negativa che i recenti eventi bellici possono aver provocato sul settore del turismo, una situazione di congiuntura che abbiamo vissuto e che ancora non si è esaurita. Del resto, ascoltando l'obiettiva, lucida e razionale esposizione del ministro Tognoli pare non sia il caso di sottovalutare con approssimazione i reali effetti che tali eventi bellici hanno determinato e possono ancora continuare a produrre sullo sviluppo turistico del nostro paese.

Bisogna tuttavia operare una distinzione tra gli effetti prodotti sull'economia italiana, misurati in termini di bilancia dei pagamenti, e quelli provocati nei confronti degli operatori e di alcune categorie più esposte, come gli agenti di viaggio, chiamate in causa in apertura di relazione dallo stesso ministro Tognoli. Queste ultime risultano essere sicuramente le più colpite non tanto a seguito

delle disdette degli utenti – o potenziali tali – dei viaggi e dei soggiorni prenotati in Italia, quanto dal timore manifestato nell'affrontare i viaggi stessi.

Premesso che per quanto riguarda questa categoria i danni deriverebbero dalla caduta delle prenotazioni degli italiani rispetto a viaggi da compiere all'estero, si possono cogliere taluni aspetti positivi, se è vero com'è vero che la riduzione dell'*out going* oltre a riequilibrare in qualche misura la bilancia turistica, potrebbe indurre parte di queste persone a muoversi all'interno del territorio italiano, consentendo lo sviluppo del cosiddetto « turismo interno ». Ovviamente, tali potenziali utenti potrebbero essere « utilizzati » anche per il riequilibrio del movimento turistico sull'intero territorio nazionale: questo non lo dico come parlamentare insulare del meridione, ma come deputato italiano che guarda all'equilibrio complessivo come all'ipotesi più favorevole per un maggiore sviluppo.

Particolarmente confortanti sono risultati i dati riferiti dal ministro Tognoli sulla BIT di Milano e la ITB di Berlino, in cui l'interesse nei confronti del turismo italiano da parte degli operatori del comparto sembra non solo tenere, ma anche crescere. I dati relativi a queste due borse, che risultano estremamente sensibili nella registrazione delle tendenze esistenti in Italia ed all'estero, appaiono favorevoli e quindi vanno certamente tenuti in considerazione.

In ordine alla fiscalizzazione degli oneri sociali a cui si sono riferiti sia il ministro Tognoli nella sua esposizione, sia i vari colleghi che mi hanno preceduto, occorre prestare attenzione. Infatti, nonostante la buona accoglienza da parte

dei ministri alla proposta dell'onorevole Tognoli (che può costituire un elemento positivo) non si deve dimenticare che le agenzie operano prevalentemente nel nord e nel centro dell'Italia, per cui l'eventuale fiscalizzazione degli oneri sociali implicherebbe ulteriori sacrifici a quelle parti del nostro paese che al momento risultano già svantaggiate e maggiori vantaggi a quelle che invece sono più avvantaggiate.

Ciò premesso, credo che si ponga il problema di elaborare un piano di intervento in grado di considerare globalmente l'intero territorio nazionale coordinando (come giustamente è stato manifestato, almeno nell'incontro tra il Ministero, l'ENIT e le regioni) le tendenze, le linee di movimento e lo sforzo delle regioni per l'organizzazione dell'intero movimento turistico. Questo, tenendo conto del fatto che le risorse naturali cominciano a consumarsi e potrebbero da sole non fornire una risposta adeguata, attraverso attività culturali e ricreative, per superare sia la fase congiunturale della crisi che stiamo vivendo, sia la concorrenza proveniente dalle nazioni emergenti, quali la Spagna e i paesi dell'Africa del nord.

Credo che debba essere compiuto uno sforzo per giungere al coordinamento del settore e, in tal senso, chiedo al ministro quali iniziative, nel breve e nel medio termine, intenda attuare per svolgere questa necessaria azione. Desidero anche chiedere se ritenga che, in tal modo, si possano indirizzare flussi turistici verso zone del nostro territorio tuttora inesplorate, zone che sono in grado di offrire spazi non ancora inquinati e che quindi potrebbero risultare maggiormente appetibili da parte degli operatori turistici.

Per quanto riguarda l'ENIT, vorrei chiedere al signor ministro di attivarsi affinché i flussi turistici dall'estero vengano indirizzati, oltre che verso i centri più famosi, ma per ciò stesso in parte « consumati », verso nuove zone, anche al fine di equilibrare lo sviluppo turistico nel paese.

DANTE ORESTE ORSENIGO. Desidera ringraziare il ministro Tognoli perché finalmente, grazie a lui, il Ministero del turismo e dello spettacolo ha « preso il volo ». Finora si è trattato di un dicastero che agiva in sordina, così come avviene ancora per altri due ministeri, ai quali dovrebbe essere data maggiore importanza; mi riferisco a quelli dei beni culturali ed ambientali e dell'ambiente. Questi tre Ministeri gravitano nello stesso ambito e finora hanno svolto un ruolo da Cenerentola, mentre è impossibile parlare di sviluppo e di rilancio del turismo se non si tiene conto della realtà complessiva del settore.

Entrando nel merito, credo sia interessante citare alcuni articoli di stampa nei quali vengono portate argomentazioni fin troppo esaurienti circa le cause della diserzione da parte dei turisti esteri. Basta leggere alcuni titoli: « Gli stranieri disertano le fiere ». Quest'ultimo è un settore molto importante e se verificiamo il modo in cui si svolgono in Italia le fiere ci si rende conto che la realtà è ben diversa rispetto a quanto accade a livello internazionale. Ad esempio, in questi giorni si è svolta una fiera a Colonia e l'afflusso di visitatori è stato incredibile, molto più elevato rispetto a quello che si verifica per le fiere italiane. La stessa cosa vale per quelle che si svolgono, ad esempio, a Lione o a Francoforte.

Su *Mondo economico* ho letto un articolo nel quale si sostiene che la fuga dall'Italia nel 1991 non è tanto dovuta alla guerra ma ad altri fattori, che la crisi del *made in Italy* non è solo congiunturale, perché esistono cause diverse.

Vi è un'ampia letteratura che indica quali siano le ragioni per cui dobbiamo riflettere seriamente sul problema e tali ragioni sono facilmente riassumibili, anche tenendo conto di quanto hanno precisato i colleghi nel corso della seduta di ieri.

Si è parlato di giacimenti culturali ed artistici. Nel nostro paese ne esistono moltissimi che purtroppo non sono coltivati, né recuperati. La stessa situazione si

verifica anche in altre parti del mondo, ma noi non possiamo permetterci il lusso di non recuperare questi giacimenti e di non sfruttarli a pieno. La prima iniziativa da assumere, pertanto, è di verificare quali iniziative possano essere assunte da parte della Commissione. Non è possibile che la prima risorsa italiana sia il turismo e che non si compia una battaglia perché al Ministero competente sia attribuita, nella legge finanziaria, una quota adeguata di finanziamenti. Attualmente questi ammontano a circa 230 miliardi ed è questo un sintomo di come venga trascurato il settore e di come il problema non sia affrontato con la necessaria attenzione.

Vorrei ora parlare di un altro settore importante, quello alberghiero. Per i mondiali di calcio sono stati costruiti molti alberghi; oggi l'impegno deve essere verso la qualificazione di quelli esistenti, che non sono ancora ai livelli qualitativi indispensabili. Ad esempio, alcuni alberghi a cinque stelle non rendono il servizio che dovrebbe essere proprio di quella categoria. È dunque necessario, da parte di chi sovrintende il settore, procedere ad una riqualificazione delle strutture alberghiere. Sono del nord, ma frequento le regioni meridionali e credo che in quelle zone il problema sia particolarmente sentito e che si debba auspicare un maggiore sviluppo del settore.

Sempre in quest'ambito, ritengo debbano essere poste in essere quelle forme di aiuto che esistono in altri campi; mi riferisco, ad esempio, ai mutui agevolati da destinare a coloro che intendono costruire, ampliare e migliorare i propri servizi. Anche sotto questo profilo deve essere compiuto il massimo sforzo non solo da parte del Governo, ma anche del Parlamento.

Esistono poi grandi progetti che vanno affrontati. Ho letto su una rivista che molti turisti giungono in Italia per partecipare a convegni e non trovano, in alcune città, le strutture idonee, cioè quei palazzi per congressi indispensabili per consentire lo svolgimento delle riunioni di studiosi e professionisti. È necessario

perciò creare le condizioni perché sorgano gli spazi idonei affinché anche in Italia si svolgano grandi convegni. Per esempio, mi pare che sia ancora latente la ricchezza che potremmo trarre dagli ostelli della gioventù, che esistono in gran quantità in tutto il mondo, mentre in Italia ammontano soltanto ad una cinquantina, quando dovremmo averne minimo 500; infatti, se tutti i giovani che si muovono avessero a portata di mano degli ostelli, sarebbe più utile e vantaggioso per tutti.

Vi è inoltre la questione dell'Alitalia, che non so se rientri nelle competenze del Ministero. La politica dell'Alitalia, come ho potuto verificare recentemente viaggiando all'estero, è tale che la compagnia del nostro paese non ha collegamenti tali da favorire le visite degli stranieri. Soprattutto verso Catania e Napoli i voli sono ridottissimi ed è quindi indispensabile che l'Alitalia, invece di cancellare voli e procedere a licenziamenti in Sicilia, intensifichi le possibilità di movimento dall'estero verso le regioni meridionali, che a mio avviso sono quelle che danno maggiore forza al turismo. È logico che a Napoli e a Palermo le agenzie di viaggi vadano in crisi, perché non vi è neanche la possibilità di ricevere gli stranieri, i quali — ripeto — hanno a disposizione scarse possibilità per potersi recare nel Sud. È stata concessa agli stranieri la possibilità di fruire di buoni-benzina, nonostante l'inquinamento che vi è nel nostro paese: perché, per esempio, le Ferrovie dello Stato non imitano questo tipo di incentivazione favorendo il trasporto a mezzo ferrovia anche delle automobili? Non sono un tecnico, tuttavia penso che si potrebbero prevedere facilitazioni per chi, arrivando in Italia in automobile, la mettesse poi sul treno, viaggiando in tal modo con maggiore speditezza, ma soprattutto con minor disagio e minori costi.

Esiste altresì l'importante problema dei costi. Leggendo la rassegna stampa ho appreso che negli altri paesi del mondo con cifre esigue si può vivere in albergo, fruendo dei servizi di vitto ed alloggio. Da un'indagine della Banca

d'Italia risulta che il nostro paese è penalizzato, per quanto riguarda il turismo, dai disservizi. Non nascondiamoci dietro parole inutili e vuote: i disservizi li creano gli operatori, dal personale più basso ai dirigenti. Una delle cause principali per le quali i turisti non vengono in Italia è perché spesso vengono « spellati » dai costi di molti servizi; molte volte accade che non vi sia la qualità e né i servizi, vale a dire che all'aumento dei prezzi non corrisponde l'aumento della qualità dei servizi. È opportuno che sotto questo versante vi sia l'impegno non solo del Ministero ma anche delle altre categorie, se davvero si vuole che il turismo in Italia decolli.

Inserisco inoltre nel mio discorso, oltre al turismo ed allo spettacolo, anche l'attività sportiva. Ritengo che il CONI non possa continuare a gestire lo sport in maniera centralistica; se non diamo spazio alle società che si occupano di attività sportive trovando soluzioni diverse, certamente coloro i quali vengono in Italia anche per motivi sportivi non troveranno le soddisfazioni e le possibilità che invece dovremmo offrire anche per quanto riguarda questo settore, che è strettamente legato al turismo.

Per quanto riguarda il coordinamento con le regioni, si dovrebbe agire allo stesso modo in cui queste ultime hanno fatto con i comuni, togliendo loro i fondi e vincolandoli all'utilizzo per determinate finalità. Se non stabiliamo che i fondi stanziati per le regioni devono essere mirati...

CARLO TOGNOLI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. È più facile sciogliere il Ministero del turismo!

DANTE ORESTE ORSENIGO. Le regioni devono capire che si devono occupare di programmazione e legislazione, lasciando l'amministrazione ai comuni. Occorre far presente alle regioni che non avranno più fondi se non presenteranno un programma serio; esse, infatti, danno soldi « a pioggia », alimentando l'attuale sistema che, secondo me, non sta in piedi.

Sono dell'avviso che la situazione *post-Golfo Persico* rilancerà il turismo e tra qualche mese se non saremo pronti ad affrontarlo, perderemo un'altra volta, per così dire, un treno che certamente non recupereremo l'anno prossimo, dal momento che la Spagna ed il Portogallo sono già pieni di turisti mentre noi ci troviamo ancora in fase di *choc post-bellico*.

Per quanto riguarda i rapporti tra il Ministero dei beni culturali e quello del turismo, il primo sarà certamente preparato dal punto di vista artistico, ma sul piano economico deve essere il secondo ad intervenire, stringendo un accordo con i beni culturali, perché i turisti vengono nel nostro paese per vedere le mostre, le statue e le accademie. Purtroppo il turista non riesce a vedere niente: bisogna andare nei paesi dell'Est per avere la possibilità di acculturarsi.

Nel terminare qui il mio intervento, che spero non abbia stancato i colleghi, voglio ribadire che ho sentito il dovere di fare queste affermazioni perché il mio ottimismo è giustificato solo dalla buona volontà che tutte le parti in causa dovranno dimostrare di affrontare seriamente il lavoro. Sono infatti convinto che parlare soltanto non serve a niente; se non si ha la volontà di lavorare concretamente è meglio non parlare affatto.

PRESIDENTE. Poiché i colleghi che si erano iscritti ieri sera non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato ad intervenire. Do quindi la parola al ministro Tognoli per la replica.

CARLO TOGNOLI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Ringrazio i colleghi che sono intervenuti e che hanno affrontato, oltre a problemi particolari, temi di carattere generale relativi alla politica turistica.

Desidero oggi precisare quanto ho già detto nel mio intervento introduttivo. Circa l'anticipazione dei rimborsi IVA alle aziende esportatrici, ho interessato, sin dai primi giorni dello scoppio delle ostilità nel Golfo, il Ministero delle finanze

che si è attivato con un'iniziativa che sta cominciando a dare risultati concreti. In tal senso, ho avuto una rispondenza positiva da parte della FIAVET, che mi ha tenuto al corrente degli incontri che, da un certo momento in poi, si sono svolti al Ministero delle finanze.

Per quanto riguarda il provvedimento presentato al Senato da tutti i gruppi politici circa la copertura dei rischi di cambio, ho dichiarato l'immediata disponibilità del Governo; credo che nei prossimi giorni si inizierà l'esame di tale provvedimento presso la Commissione industria del Senato, per passare poi rapidamente anche all'esame della Camera. Queste sono le due misure immediate che sono state poste in essere (quella dell'anticipazione dei rimborsi IVA è in parte obbligatoria).

Ho già dato informazioni circa la fiscalizzazione degli oneri sociali; ribadisco che a tale proposito ho incontrato difficoltà da parte dei ministeri economici e di quello del lavoro. D'altra parte, la rapida conclusione della guerra rende meno urgente questo provvedimento, anche se è ugualmente utile, agli effetti dei bilanci delle aziende turistiche. A mio avviso, l'urgenza si sarebbe imposta se la guerra fosse durata a lungo ripercuotendosi negativamente sulla situazione turistica sia del nostro paese, sia degli altri danneggiati dagli eventi bellici.

Alcuni colleghi — tra questi l'onorevole Caprili — mi hanno posto quesiti per ciò che riguarda iniziative di carattere promozionale, facendo riferimento ad alcune proposte dell'ENIT che apparirebbero troppo striminzite rispetto agli obiettivi che ci si propone. A questo proposito, debbo dire che recentemente abbiamo avanzato all'ENIT stesso la proposta di una campagna intensiva nei confronti della Germania. Naturalmente, si tratta di iniziative che dovremmo assumere con la stessa intensità anche nei confronti di altri paesi, ma date le limitate risorse abbiamo ritenuto utile concentrarle verso un paese che manifesta un rinnovato interesse, dopo qualche anno di abbandono, verso l'Italia.

È inutile, in questa sede, analizzare le ragioni per cui i tedeschi sembravano dimostrare scarso interesse al nostro paese, ma da incontri specifici che si sono avuti in Germania si può arrivare ad una valutazione non del tutto positiva nei confronti di alcuni disservizi che si hanno nel nostro paese; naturalmente, non si può drammatizzare perché non è vero che negli altri paesi tutto funzioni bene, al contrario del nostro, ma oltre a ciò vi è una considerazione da fare che ritengo giusta. I tedeschi sono un po' stanchi dell'Italia che conoscono; si tratta di un aspetto evidente se si valuta il numero dei tedeschi che ha visitato il nostro paese dopo gli anni Cinquanta. Se non ricordo male, sono oltre 130 milioni i tedeschi che sono venuti in Italia nell'arco di trent'anni.

Tutto questo non vuol dire che l'Italia non sia più appetibile, bensì che non possiamo riproporre continuamente alla Germania aspetti scontati come quelli legati all'Adriatico o a città come Venezia, Firenze e Roma: è necessario offrire altre immagini del nostro paese, soprattutto più tranquillizzanti. Per i tedeschi, infatti, è questo un elemento importante; anzi si tratta di un suggerimento che ci è venuto da italiani residenti in Germania, cioè da persone capaci di cogliere le esigenze dei turisti di quel paese avendo, contemporaneamente, una buona conoscenza del nostro. Ripeto, da questo punto di vista ci è stato suggerito di promuovere una campagna che tenda a proporre una immagine nuova del nostro paese, non basata solo su elementi come il sole, la spiaggia, il buon cibo e il buon vino. Anzi, va ricordato che le nuove generazioni tedesche non sembrano interessate in modo particolare all'elemento gastronomico; l'interesse sembra indirizzato, piuttosto, all'immagine di un paese sicuro, evoluto, capace di fornire servizi efficienti.

Naturalmente, non si possono raccontare bugie, però si può dire che a fronte dei problemi esistenti vi sono molte iniziative. In questo senso sarà utile illustrare i dati relativi a ciò che spendiamo per il risanamento dell'ambiente. Del resto, i tedeschi sanno bene che questi pro-

blemi non si possono risolvere con la bacchetta magica: la vicenda del fiume Reno lo dimostra poiché è da più di un decennio che si sta lavorando per il risanamento, ma quel fiume è ancora molto inquinato; diverso è il caso del Tamigi, che, essendo più corto, ha risposto meglio agli interventi di depurazione e disinquinamento.

Ribadisco quindi la necessità di fornire dati relativi sia alle risorse indirizzate a risanare l'ambiente, sia alle iniziative relative alla riqualificazione delle strutture ricettive. Si tratta, cioè, di proporre un'immagine complessiva tramite i *media*, i giornali, varie forme pubblicitarie e incontri specifici con la stampa. È importante, però, iniziare subito.

Le proposte che ho inviato all'ENIT relativamente ad una campagna di questo tipo prevedono un costo di 2-3 miliardi di lire (e sarebbe comunque una campagna minima, se si tiene conto solo del costo delle inserzioni giornalistiche o degli *spot* televisivi). Da parte nostra ci muoveremo in questa direzione senza rinunciare ad effettuare piccoli interventi nei confronti degli altri paesi, essendo convinti che è necessario concentrare le risorse disponibili verso chi ci può dare un grande risultato.

Non ho citato a caso la Germania, poiché tutti sappiamo che i tedeschi rappresentano il 42 per cento della presenza turistica complessiva nel nostro paese (qualche anno fa erano il 44 per cento). Da questo punto di vista non dobbiamo dimenticare che ad una diminuzione della percentuale dei turisti tedeschi che vengono in Italia, corrisponde una diminuzione della presenza complessiva degli stranieri nel nostro paese (anche se abbiamo potuto notare che sono aumentate le presenze degli inglesi, degli americani, e dei giapponesi). Quindi, la campagna promozionale andrà innanzitutto in questa direzione, senza rinunciare ad altre iniziative. Spero che l'ENIT grazie alla nuova legge possa progressivamente attrezzarsi in modo da svolgere accurate analisi prima di partire con campagne promozionali; altrimenti il rischio è

quello di spendere risorse e, soprattutto, di muoversi senza sapere cosa si debba dire ed a chi ci si debba rivolgere.

Qualche collega ha parlato dell'Adriatico, facendo riferimento alle strutture obsolete che esisterebbero in questa zona del paese che ci ha sempre dato notevoli soddisfazioni e cospicue entrate in valuta straniera. Senza tornare su questo argomento, di cui abbiamo parlato a lungo, desidero solo ricordare che nei confronti dell'Adriatico uno sforzo è stato compiuto. Proprio questa Commissione, poco più di un anno fa, ha approvato una legge che destinava qualche centinaio di miliardi a tale scopo. L'attuazione della legge è, per la verità, molto faticosa e macchinosa ed i risultati mi pare che non siano particolarmente soddisfacenti; voglio però ricordare che essa è stata fatta anche con la collaborazione indiretta, se così vogliamo dire, delle regioni, le quali, in un certo senso, sono dunque un po' responsabili del meccanismo che è stato impostato dal Parlamento anche per soddisfare loro esigenze. Comunque, mi pare di poter dire che in questa direzione iniziative e sforzi sono stati assunti: adesso spetta all'imprenditoria di quella zona portare avanti una politica intelligente per il rinnovo delle strutture ricettive e per offrire ai turisti anche altro, sotto il profilo del tempo libero o di quant'altro accompagni, appunto, le strutture ricettive.

Come avete letto sui giornali, alcuni provvedimenti assunti ieri dal Governo nel quadro della lotta contro l'inflazione avranno un riflesso positivo anche per ciò che riguarda il turismo, in quanto consentiranno di diminuire alcune tariffe: vi è stata la riduzione dell'IVA per i trasporti ferroviari e marittimi, mentre per quanto riguarda quelli aerei...

**PRESIDENTE.** I trasporti aerei non sono compresi in queste riduzioni?

**CARLO TOGNOLI, Ministro del turismo e dello spettacolo.** No, perché per gli aerei la decisione deve essere assunta in accordo con gli altri paesi della Comunità



economica europea, secondo un invito che ci è stato rivolto in questo senso dalla Commissione.

Comunque la riduzione dell'IVA per i trasporti ferroviari e marittimi già consentirà di ottenere un primo risultato consistente nella riduzione dei costi dei pacchetti, che comprendono sempre anche il trasporto, che tutti sappiamo quanto incida nell'offerta turistica. L'auspicio è che venga assunta rapidamente una decisione anche per quanto riguarda il trasporto aereo, perché in questo modo il quadro sarebbe completo e potrebbe essere possibile già nel mese di marzo offrire pacchetti turistici a costi notevolmente contenuti rispetto a quelli odierni, che scontano un costo di trasporto più elevato.

Altri colleghi mi hanno giustamente chiesto quale sia la situazione a proposito della riforma della legge n. 217 del 1983. Credo di averla già illustrato anche singolarmente ad alcuni membri di questa Commissione, ma la ripeto: io ho predisposto un primo testo di disegno di legge nel luglio 1990, ma allora non venne affatto inserito nell'ordine del giorno del Consiglio dei ministri poiché era in preparazione la nuova legge finanziaria; la legge finanziaria è stata approvata e, come sapete, i fondi per il turismo sono stati ampiamente decurtati, ridotti a circa un terzo. Per la verità, tali fondi dovrebbero essere destinati soltanto agli interventi di carattere nazionale ed interregionale, ritenendosi che i trasferimenti alle regioni siano ricompresi nel fondo globale per le regioni, che sappiamo avere subito anch'esso decurtazioni. In conseguenza di ciò ho ripresentato il provvedimento nel gennaio 1991: ho trovato prima una opposizione da parte del ministro del tesoro, poi un'apertura da parte della Presidenza del Consiglio ed il provvedimento è approdato al Consiglio dei ministri, ma lì è stato nuovamente bloccato da una posizione pregiudiziale del ministro del tesoro, il quale ha ritenuto e ritiene — anche in ossequio ad una direttiva approvata dal Governo — che le

leggi di spesa debbano essere attentamente distribuite nel corso dell'anno. Proprio in questi giorni dalla Presidenza del Consiglio mi è stato detto che, molto probabilmente, a metà marzo il disegno di legge potrà finalmente essere posto all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri per l'approvazione.

GIUSEPPE SERRA. Tanto sarà cambiato il ministro del tesoro!

CARLO TOGNOLI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Faccio presente che le obiezioni che sono state sollevate sono, a mio avviso, quasi infondate, poiché tenendo conto dei tempi necessari per l'approvazione di un disegno di legge avremmo avuto comunque un rinvio della spesa — sei mesi, infatti, sono comunque necessari per l'approvazione di una legge da parte della Camera e del Senato, ammesso che tutto proceda in modo estremamente veloce —. Mi auguro, dunque, che il provvedimento sia presto approvato dal Consiglio dei ministri in modo che il Parlamento ne possa iniziare l'esame.

Alcuni colleghi hanno avanzato richieste particolari, alle quali potrò dare risposta solo più in là nel tempo. L'onorevole Breda, ad esempio, mi ha chiesto un'analisi dei costi di gestione della CIT rispetto alla produttività in termini di azienda turistica: non ho qui un quadro di dati sufficiente per poter rispondere, ma sono in grado di fornirli di qui a poco. La stessa collega mi ha anche chiesto cosa facciamo rispetto all'Est europeo: a tale riguardo vi è un altro aspetto della campagna di promozione che abbiamo avviato. Sul primo, relativo alla Germania, mi sono già soffermato. Questo secondo è ancora da definire, tuttavia ho avuto occasione, in apertura della BIT, nel corso dell'incontro della Pentagonale dedicato al turismo, di suggerire — ovviamente a me stesso innanzitutto, poi all'ENIT nonché agli operatori presenti all'incontro — un'iniziativa per garantire per i paesi della Pentagonale, (Cecoslovacchia ed Ungheria in particolare, ma an-

che Jugoslavia ed Austria) pacchetti speciali distribuiti lungo tutto l'arco dell'anno e non solo concentrati nel periodo estivo; pacchetti speciali, quindi con costi particolarmente scontati rispetto a quelli che già vengono offerti, tenendo conto della situazione economica in cui quei paesi versano. Dobbiamo svolgere, in un certo senso, un'azione che induca i turisti di tali paesi a conoscere meglio l'Italia, ben sapendo che non ci potranno portare grandi risorse, ma avendo anche il dovere di mostrare loro il nostro paese soprattutto per abituarli, per il futuro, a visitare l'Italia. In cambio — poiché ci è stato chiesto di offrire qualcosa in cambio, il che vale soprattutto per la Cecoslovacchia e l'Ungheria — dobbiamo offrire *know how* alberghiero e turistico, di cui disponiamo in misura abbondante. Spesso criticiamo le nostre strutture e la nostra offerta turistica, ma non dimentichiamo che queste autocritiche sono rivolte ad un sistema che è uno dei primi del mondo, anche se ha perso qualche posizione rispetto al passato. Quindi anche l'Est europeo, in particolare i paesi della Pentagonale, saranno oggetto di un'iniziativa promozionale e di un'offerta particolare.

Alcune richieste specifiche riguardavano l'ENIT, in particolare le designazioni. Posso affermare che praticamente mancano solo le designazioni della CIT nonché delle associazioni sindacali e di categoria, mentre le regioni le hanno già completate. Spetta al Ministero del lavoro attivarsi per trasmettere tali designazioni, senza le quali non possiamo iniziare poiché queste rappresentanze rivestono una particolare importanza.

Consentitemi di concludere formulando talune considerazioni di carattere generale.

Ho volutamente fornito dei dati crudi, anche se riferiti ad un momento particolare che speriamo possa essere superato rapidamente, piuttosto che fare ottimistiche previsioni su un futuro che se anche non sarà negativo, certamente già risulta appesantito dall'andamento negativo dei mesi di gennaio e febbraio. Un dato non

positivo questo che produrrà certamente determinati effetti: forse ne indurrà meno nei confronti delle agenzie di viaggio, ma non v'è dubbio che le mancate presenze negli alberghi per esempio hanno già prodotto un effetto negativo sulla stagione turistica solo in parte compensato del *boom* della neve.

Il collega Caprili ha suggerito la predisposizione di un piano integrato del turismo. Mi permetto di dire che non lo assumo come impegno perché non so se sarò in grado di elaborarlo; tuttavia lo terrò presente e cercherò di muovermi in tale direzione perché questo rappresenta un modo organico oltretutto intelligente di affrontare i problemi del turismo, ossia di un comparto economico non marginale per il nostro paese. Ripeto, però, di non essere sicuro di raggiungere tale obiettivo.

Per quanto riguarda il rifinanziamento della legge n. 64 del 1986, una parte importante sembrerebbe — allo stato delle cose — riservata al turismo: anche questo rappresenta un fatto significativo in quanto per il Mezzogiorno il turismo costituisce una risorsa particolarmente rilevante.

Molti colleghi intervenuti hanno accennato all'opportunità di coordinare meglio il lavoro delle regioni sia in senso generale, sia in ordine alle campagne promozionali: è quello che mi sforzerò di fare insieme con l'ENIT, anche se desidero sottolineare che il Ministero detta solamente indirizzi. Spero con la legge quadro di precisarli ulteriormente al fine di indicare i binari sui quali il treno del turismo, formato dai tanti vagoni regionali, possa correre speditamente. Voglio anche dire però che nell'ambito del turismo l'entità che ha meno poteri risulta essere proprio il Ministero: questa non vuole essere una lamentela, ma una constatazione che deriva dall'osservanza del dettato costituzionale.

Con ciò non voglio assolutamente dire che non si possa fare di più circa gli indirizzi, al contrario si deve fare di più rispetto a quanto si è fatto e si sta

facendo. In proposito, ringrazio il collega Orsenigo per le parole gentili rivoltemi; purtroppo, però, il Ministero del turismo e dello spettacolo non ha preso il volo e se anche lo avesse preso, potrei senz'altro dire di sentirmi le ali cariche di piombo: volerei meglio se fossero cariche di dollari! Infatti, con 225 miliardi nel triennio previsti dalla legge finanziaria si può fare ben poco, anche limitando gli investimenti agli interventi di carattere nazionale o interregionale.

Tra l'altro, intendo sottolineare l'esistenza di una contestazione delle regioni rispetto a questa ipotesi: contestazione giustificata dal fatto che le regioni non hanno a disposizione risorse notevoli, per cui alla fine si litigherà — come sempre accade del resto — tra poveri, ossia tra il Ministero del turismo e dello spettacolo e le regioni.

Non intendo aggiungere altro, signor presidente, se non i miei ringraziamenti a lei ed ai colleghi per l'occasione offerta di intrattenermi sulla situazione del settore del turismo. Rispetto a taluni quesiti specifici, ivi compresi quelli riguardanti

la sezione autonoma del credito turistico nonché quelli posti dal collega Perrone, mi riservo di inviare una risposta scritta.

**PRESIDENTE.** Nel ringraziare il ministro Tognoli per la disponibilità dimostrata e per gli impegni ribaditi anche a nome del Governo in favore del settore turistico, riconfermiamo la nostra disponibilità ad assencondare gli sforzi dell'esecutivo e ad arricchire il complesso delle iniziative concernenti il comparto turistico con contributi più diretti e documenti di indirizzo da parte della nostra Commissione.

**La seduta termina alle 10,10.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI  
ED ORGANI COLLEGIALI*

**DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia delle Commissioni  
ed Organi Collegiali alle 12,30.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO